

## MAMMOLA QUANDO LA CALABRIA CHIAMA

www.musaba.org - info@musaba.org

Arrivando dalla Superstrada che taglia in due la Calabria e avvicina i suoi due mari, lo Jonio e il Tirreno, avvicinandoci lungo le rive del Torbido, un letto di ciottoli e di storia che arriva dall'Aspromonte e si tuffa nel mare dei Greci, davanti ai nostri occhi si staglia una statua di ferro, alta più di diciotto metri, che domina i sei ettari colorati di uno spazio magico, dove arte e natura fanno a gara di bellezza. Si chiama *L'ombra della sera*, questo archetipo di uomo stilizzato che sfida il cielo, ed è una delle ultime realizzazioni di Nik Spatari, il demiurgo-artista, insieme alla moglie Hiske Maas, del Parco-Museo-Laboratorio di Santa Barbara, a Mammola. L'ombra della sera di Nik Spatari, gli ottant'anni appena compiuti, di una vita luminosa di lavoro instancabile e di felicità creativa non turba in nessun modo quest'uomo imponente, statuario, che confessa: "La vecchiaia non esiste, io sono ancora un bambino". È davvero un bambino, Nik Spatari, perché solo la fantasia, la libertà e l'ingenuità di un bambino - o di un artista, che è quasi lo stesso - potevano immaginare un luogo così: installazioni, mosaici e costruzioni ardite tra agavi, palme e ulivi e poi farfalle di bottiglie impigliate tra gli alberi, e croci che imprigionano il sole e ali d'angelo che giocano con le nuvole. Qui succede una magia: tutti quelli che arrivano fin qui si lasciano contagiare dalla creatività, non solo gli altri artisti che vengono qui da ogni parte del mondo e lasciano le loro opere, ma anche i visitatori occasionali, migliaia ogni anno,

che giocano a lasciarsi sorprendere e incantare da una certa idea di bellezza che ha a che fare con la Calabria e che la Calabria, altrove, sembra essersi dimenticata. Nik Spatari è scultore, è pittore, è architetto. Una prolificità incredibile, una poliedricità rinascimentale. Non sente, parla con difficoltà, ma l'arte lo chiama e lui risponde, sfidando simmetrie, normalità, ovvietà. Un giorno - aveva già girato il mondo in lungo e in largo - lo ha chiamato la Calabria, dove era nato e da dove, tanti anni prima era partito. Dopo i successi di Parigi e di Milano, perché è tornato? Che cosa cercava qui? "Cercavo la sua vera cultura. Il suo richiamo era insostenibile". Aveva i colori forti del Mediterraneo, quella cultura, e quelli lunari del Nord Europa, perché Hiske Maas, la moglie di Spatari, che sta accanto a lui da più di quarant'anni, è olandese. Insieme hanno realizzato un binomio creativo inscindibile: lei ispira l'arte di lui e dall'arte si fa ispirare, tramutandola in progetto culturale.

Nik Spatari e Annarosa Macri



## Nel Magico Mondo di NIK SPATARI

L'irresistibile richiamo della Calabria, l'incontro con Hiske Maas: così è nato a Mammola il Parco, museo e laboratorio, di Nik Spatari. Quello che all'inizio era semplicemente un sogno, adesso è la realtà più internazionale che c'è nella regione

■ Annarosa Macri



### BRUNO ZEVI

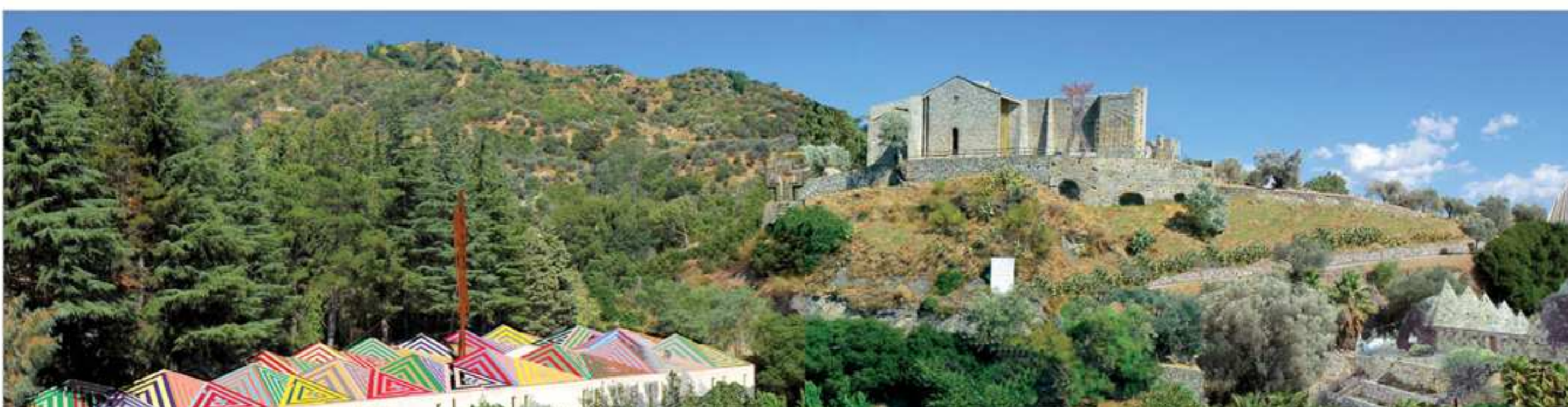
"Nik dopo esperienze d'architettura a livello europeo, tornò, con Hiske, alla sua terra per un atto di disperata volontà creativa. È un exploit moderno, anche nell'uso del rudere che gli fa da spalla... È uno dei casi - rarissimi - in cui un outsider versa nella terra il sale dell'architettura".

"Io sono arrivata per la prima volta in Calabria nel '66. Venivo da New York. Per me qui era pieno medioevo, ma la natura era fantastica. A Santa Barbara c'erano solo rovi e sterpi sui resti di un antico insediamento monastico medievale. In quarant'anni di lavoro durissimo, e in mezzo a mille difficoltà, è accaduto tutto questo...". Era il luogo del sogno e adesso è la realtà più internazionale che c'è in Calabria, l'unico spazio, nella regione in cui arte fa rima con archeologia, in cui si fa e si gode l'arte contemporanea. Dice Hiske: "Qui arriva di tutto. Visitatori occasionali, visitatori mirati... molti tedeschi, austriaci, svizzeri, ma

anche americani, giapponesi... arrivano le scuole di tutte le fasce, dai più piccoli alle università, facciamo degli stages con studenti internazionali e abbiamo anche moltissimi volontari che vengono qui da tutto il mondo". Nik Spatari era a Parigi alla fine degli anni '60, collaborava con Le Corbusier, era uno degli artisti di punta del gruppo Cigaps. Successe allora che Jean Cocteau, l'Accademico di Francia, rubò un suo quadro esposto in una mostra e al suo posto lasciò un biglietto: "Non ho resistito alla bellezza, mi perdoni". E Nik divenne famoso. I suoi quadri sono in tutto il mondo, ma il suo mondo è qui, con Hiske.

Siete diversi per origine, cultura, mentalità. Che cosa vi lega insieme da più di trent'anni? "Mah, l'arte, principalmente, perché questo è stato l'inizio del sogno e probabilmente sarà la fine. Nel sogno c'è un altro sogno. È il *Sogno di Giacobbe*, la Cappella Sistina calabrese. Tre anni di lavoro e 240 metri quadrati di un dipinto tridimensionale che copre la volta e l'abside della cappella medievale dell'ex convento certosino, ricostruita pietra dopo pietra da Nik". Qual è il sogno di Nik Spatari? "Cerco di sondare, di capire le origini della Calabria, al di là della Magna Grecia di cui parlano tutti. Nik pensa che queste origini vengono da molto

lontano, dai Persiani, dagli Egizi, dai Fenici, dai Sumeri, che proprio qui hanno lasciato le loro tracce e che si sono fuse insieme a quelle dei Greci". Che progetti avete? Che cosa diventerà Santa Barbara? "Un progetto multimediale e cosmopolita, un progetto aperto a gente di tutto il mondo, che viene qua a fare workcamps, stages, scuole. Ci abbiamo messo un po' di tempo, più di trent'anni, a far capire agli enti locali, alla Regione, alla Provincia, al Parlamento Europeo che cosa è il nostro obiettivo. Adesso, ci stiamo arrivando, forse...". Forse. Perché l'arte, come la vita e come i sogni, non finisce mai.



Hiske Maas e, a destra, Nik Spatari. Sotto, Chiesa e sogno di Giacobbe e particolare del mosaico monumentale *L'ombra della sera* nella foto del titolo.



Nella pagina accanto, Sala esposizione

